

emmaus

mensile di informazione di Casa Rosetta

Anno XXVII N. 138
OTTOBRE 2022

“Adottiamo un sorriso”: domenica 23 ottobre un “aperitivo solidale” per la comunità di Tanga

“Adottiamo un sorriso”: è il motto di un incontro che si terrà domenica 23 ottobre con inizio alle 17 nel palazzo Notarbartolo di piazza San Giuseppe per un “aperitivo solidale” a favore dei ragazzi della comunità “mons. Naro” di Tanga, in Tanzania. L’iniziativa è della comunità Santa Maria dei Poveri, laici consacrati organizzati in congregazione da don Vincenzo Sorce, fondatore di Casa Rosetta. Le due entità – congregazione e associazione – sono interconnesse (“l’Una è costola dell’altra”) con le medesime finalità di servizio e di sostegno alle persone meno fortunate. La comunità di Tanga, in Africa, è stata fondata vent’anni fa da Casa Rosetta, e accoglie bambini con disabilità o sieropositivi dalla nascita, e appartenenti a famiglie poverissime. Nella comunità intitolata al compianto arcivescovo Cataldo Naro questi bambini trovano alloggio, cure, e – grazie alla generosità dei benefattori di qui – la possibilità di continuare gli studi per costruirsi un futuro diverso dalla povertà alla quale sarebbero altrimenti condannati.

Tanga si trova nel nord-est della Tanzania ai confini con il Kenya. La comunità Mons. Naro è situata sulla costa dell’oceano Indiano, a duecento metri dal mare. Attualmente ospita 32 bambini e adolescenti e fornisce servizi di fisioterapia residenziali e ambulatoriali anche per i bambini disabili dei villaggi circostanti.

Nei prossimi quattro anni, undici degli adolescenti della comunità di Tanga compiranno 18 anni (quest’anno Kasim e Lazzaro, l’anno prossimo Catharine e Joseph e fra tre anni Merina, Joseph, Sabrina, Alice, Saumu, Mary, Salama e altri) e dovranno pertanto – secondo le norme vigenti in Tanzania - lasciare la casa famiglia per tornare nei villaggi nativi dove la povertà, lo stigma del virus HIV o della disabilità li isoleranno per il resto della loro vita, e dove sarà difficile seguire le cure antiretrovirali. Gli altri, orfani o bambini raccolti nelle strade di Tanga, non avranno nemmeno questa magra consolazione e torneranno a una vita randagia. L’unica alternativa per tutti loro è proseguire con gli studi nei collegi di Tanga e Dar es Salaam (la capitale della Tanzania), ciò che potrà assicurargli uno standard di vita dignitosa.

***L’iniziativa
a Palazzo
Notarbartolo
In piazza San
Giuseppe è
promossa dalla
congregazione
S. Maria dei Poveri
per raccogliere
donazioni
e adozioni
a distanza***

(Segue a pag. 2)

(Continua da pag. 1)

Casa Rosetta e alcuni benefattori di qui sostengono già alcuni adolescenti usciti dalla comunità di Tanga. Occorrono altre risorse per altri bambini e adolescenti e l'iniziativa di Santa Maria dei Poveri "Adottiamo un sorriso" domenica 23 ottobre a Palazzo Notarbartolo è finalizzata alla raccolta di adesioni alla campagna di adozioni a distanza già avviata da tempo dall'Associazione, o alla raccolta di contributi. Non occorre molto – considerato il cambio valutario vigente – per dare un aiuto significativo. Due esempi:

- con 10 euro all'anno, per cinque anni, si paga la tassa di iscrizione al college per uno studente;
- con 50 euro l'anno, per dieci anni, si paga il costo del vitto e alloggio per gli iscritti ai corsi fuori da Tanga.

La comunità di Casa Rosetta a Tanga ospita bambini disabili o sieropositivi. Provengono da famiglie poverissime, l'aiuto dei benefattori gli consentirà di continuare gli studi e costruirsi un futuro dignitoso

"Scegliete un modo, e aiutate i nostri ragazzi", dice un appello di Santa Maria dei Poveri: "Seguiteli nel loro percorso di studio fino all'ingresso nel mondo del lavoro. Per ogni donazione assicuriamo una foto del ragazzo adottato, e almeno una chiamata/lettera durante l'anno, oltre all'aggiornamento costante sugli sviluppi delle iniziative di Casa Rosetta in Tanzania".

Donazioni potranno essere effettuate durante la stessa serata. Nel programma c'è anche la visita a una mostra fotografica, allestita in alcune sale del Palazzo, che raccoglie immagini scattate a Tanga a Peter Cipolla, componente del direttivo di Casa Rosetta che ha curato negli ultimi due anni la realizzazione di un progetto di prevenzione e di formazione finanziato dall'Onu e che ha coinvolto anche migliaia di studenti e di insegnanti della Tanzania. Le "sensazioni di viaggio" (così si intitola la mostra fotografica) di Peter Cipolla documentano condizioni di vita, sofferenza e speranze, meraviglie della natura.



Domenica sarà anche inaugurata la mostra fotografica di Peter Cipolla "Tanga, sensazioni di viaggio" che documenta vita, problemi, interventi compiuti in quella regione africana

Scuola e formazione sono irrinunciabili per lo sviluppo Casa Rosetta, si apre il corso universitario 2022-23

Sabato 29 ottobre Casa Rosetta terrà nell'auditorium del Seminario vescovile, con inizio alle 10,30, la cerimonia di inaugurazione dell'anno 2022-2023 del corso universitario di Scienze dell'Educazione e della formazione che l'Associazione tiene a Caltanissetta in affiliazione con la Pontificia Auxilium. Sarà presente il Vescovo mons. Mario Russotto.

L'argomento scelto per la prolusione è "La scuola e la formazione: un asset strategico e irrinunciabile di qualsiasi percorso di sviluppo", e ne sarà relatore il professore Maurizio Caserta, ordinario di economia nell'università di Catania molto attivo su questi temi anche con una intensa attività pubblicistica (è, tra l'altro, editorialista de "La Sicilia").

La prolusione sarà preceduta da brevi indirizzi di saluto della preside dell'Auxilium, suor Piera Ruffinatto, e del presidente di Casa Rosetta, Giorgio De Cristoforo.



L'inaugurazione di quest'anno coincide anche con l'inizio di un nuovo ciclo quinquennale di affiliazione di Casa Rosetta alla Pontificia Auxilium, che tiene conto delle recenti nuove in materia dettate dalla Congregazione per l'educazione cattolica, e presenta una importante innovazione sostanziale: il corso universitario sarà tenuto adesso da Casa Rosetta direttamente e non più attraverso la Fondazione Alessia.

Questa rimarrà operante per le attività editoriali dell'associazione, mentre per il corso universitario è stato creato un nuovo apposito istituto intitolato al fondatore don Vincenzo Sorce. Il nuovo istituto (in acronimo: IDS), che a tutti gli effetti sarà una delle strutture di Casa Rosetta, consentirà un rapporto più forte e diretto con l'associazione, la sua missione, i suoi valori di riferimento, col vantaggio di una gestione più snella.

Il corso di laurea in Scienze dell'educazione e della formazione si svolge nel Palazzo Notarbartolo in piazza San Giuseppe, patrimonio di Casa Rosetta, e ha due indirizzi formativi per la formazione di profili professionali ben definiti: Educatore nei servizi socio-educativi e Educatore nei servizi per l'infanzia.

(Segue a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

L'indirizzo socio-pedagogico del corso di laurea in Scienze dell'educazione e della formazione prepara educatori professionali capaci di realizzare interventi sulla comunità, in strutture pubbliche e private, e del terzo settore che gestiscono e/o erogano servizi sociali e socio-sanitari rivolti a famiglie, minori, anziani, immigrati, persone con dipendenze patologiche da sostanza e da comportamenti, al fine di agire sulle condizioni di disagio, marginalità e sofferenza.

L'indirizzo nei Servizi per l'infanzia del corso di laurea in Scienze dell'educazione e della formazione prepara educatori capaci di operare con una visione integrale del bambino e dell'educazione, in strutture e servizi formali e non formali per la prima infanzia (nido, micro-nido e sezioni primavera), con particolare attenzione alla famiglia, all'intercultura, all'animazione educativa.

Casa Rosetta vuole cogliere l'occasione dell'inaugurazione dell'anno del corso universitario per sottolineare che questa terra ha ancora risorse umane e idee e visioni che possono diventare punti di forza. E per mettere, seppur come piccolo contributo, il corso di Scienze dell'educazione e della formazione in relazione con il grande bisogno che c'è già di infrastrutture sociali, e che crescerà sempre di più in una prospettiva di ulteriore deserto demografico, democratico, produttivo. E per ricordare che istruzione e formazione sono centrali in qualunque tentativo di cambiare, incidere, decidere il futuro di questa terra.

“Casa Rosetta – dice il presidente Giorgio De Cristoforo - si sforza di essere risorsa per il territorio al di là dei servizi di trattamento o di riabilitazione delle sue strutture. Cerchiamo in tutti i modi di stimolare senso civico, disponibilità all'ascolto del prossimo, ricerca impegno per il bene comune, ricerca di modi e prospettive concrete di crescita civile, sociale, economica della comunità. Lo riteniamo doveroso, considerate le finalità statutarie e lo spirito che animano l'Associazione, in un territorio come questo della Sicilia centrale che è ancor più arretrato della già marginale Sicilia e in cui la speranza viene ogni giorno soffocata da rassegnazione, sfiducia, rinuncia ai diritti, piccoli e grandi egoismi.

Noi non abbiamo perduto la speranza, ma crediamo ancora possibile fermare questo massacro. Le nostre piccole iniziative (il centro di ascolto per gli adolescenti in difficoltà, il corso universitario per educatori, e altre) vogliono offrire testimonianze concrete, segni che ancora ci si può salvare: impedendo lo scempio delle nuove risorse economiche, sbracciandoci tutti, facendo ognuno qualcosa per mettere in sistema le risorse individuali, usando il più possibile il pronome “noi” piuttosto che “io”, Niente di nuovo, e probabilmente coltiviamo un'utopia. Ma senza utopia l'umanità non andrebbe avanti. E non sarebbe umanità, cioè consorzio di persone e di intelligenze. E allora abbiamo rispolverato, soprattutto per i nostri giovani, un vecchio monito- esortazione di don Sturzo: Diventate duri, testardi, indignati. Studiate. Informatevi. Il corso universitario vuole offrire opportunità”.

Scienze dell'educazione e della formazione: in cinque anni laureati 100 educatori professionali nei due indirizzi formativi

Si è svolta il 23 e 24 settembre scorso presso la sala della biblioteca del seminario vescovile di Caltanissetta e presso la sede didattica di Partinico, la proclamazione delle lauree triennali (baccalaureato) in scienze dell'educazione e della formazione per tredici allievi del corso di laurea gestito dalla Fondazione "Alessia", affiliata alla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" di Roma, nelle due sedi didattiche di Caltanissetta e Partinico.

Gli allievi hanno presentato alla commissione di laurea i loro elaborati finali, frutto di un accurato lavoro di ricerca e rigorosa redazione, svolti a completamento del percorso di studi scientifici nelle aree pedagogica, psicologica, sociologica e filosofica, nonché biomedica e sanitaria, che definiscono il piano di studi del triennio.



Il presidente di Casa Rosetta, Giorgio De Cristoforo, la dott. Giovanna Garofalo e il prof. Giuseppe Lombardo

La discussione delle tesi di laurea è avvenuta alla presenza di una commissione composta dal presidente, dal relatore e dal co-relatore. Il relatore è un docente del corso di laurea che segue l'allievo nel suo percorso di approfondimento tematico e nella redazione dell'elaborato, sostenendolo nella sua scelta e supportandolo nella ricerca bibliografica e nell'impostazione metodologica e scientifica del costruito teorico, nonché nella presentazione dei risultati della ricerca-azione sul campo, quando l'allievo sceglie di svolgere uno studio socio-pedagogico sul campo.

A questi si affianca il co-relatore, un docente del corso di laurea che osserva il lavoro dello studente dal punto di vista formale e offre un contributo valutativo insieme al relatore. Gli argomenti discussi dagli allievi sono stati di grande attualità e interesse sociale con interessanti collegamenti al contesto locale e una forte ricaduta sul territorio, avendo svolto, in alcuni casi, indagini su tematiche socio-pedagogiche e presentato i risultati preliminari, con l'impegno di continuare a sviluppare e approfondire l'oggetto di studio.

Gli argomenti trattati dagli allievi sono stati tutti di grande rilevanza e attualità. Tra tutti se ne ricordano alcuni come quello della studentessa Ilenia Guarnaccia che ha presentato una tesi sul tema del Gioco patologico dal titolo "*Autoefficacia nel percorso terapeutico e sostegno sociale nel gioco d'azzardo patologico*", dove il sostegno sociale viene presentato come fattore protettivo, e le osservazioni sono il frutto di un'esperienza sul campo presso il servizio per il trattamento dei giocatori patologici di Casa Rosetta, svolta nel periodo di volontariato del Servizio civile universale.

(Segue a pag. 6)

(Continua da pag. 5)

Altro argomento di cruciale interesse sociale è stato il lavoro svolto dalla studentessa Maria Luisa Sposito su *"La scuola come setting comportamentale e giustizia in classe. Empowerment ed equità nella scuola secondaria di II grado"*. "Il tema principale - dice il relatore della tesi, prof. Giuseppe Lombardo - è stato sondato in modo poliprospectico, con studenti e docenti, e con strumenti diversi; un modello di ricerca che consentirebbe di pervenire a risultati e a conclusioni potenzialmente anche di un certo interesse culturale o scientifico, se utilizzato con gruppi più numerosi, su un tema poco frequentato, quello della percezione di giustizia a scuola".

E ancora, l'elaborato dal titolo *"Scuola, promozione del benessere e del sostegno sociale. Riflessioni su una ricerca condotta nella scuola secondaria"*, presentato dalla studentessa Angela Pirrera, ha riguardato i dati della ricerca svolta nella scuola secondaria di primo grado sul benessere scolastico, argomento di discussione con riferimento ai temi della promozione della salute. Sono, infatti, di grande interesse le informazioni su come viene percepita la scuola da parte degli studenti e dei genitori e quelle che riguardano il benessere e il sostegno sociale; informazioni che possono risultare utili per progettare interventi efficaci nella scuola o per l'autovalutazione del sistema-scuola.

Un altro tema di assoluta attualità trattato dallo studente Andrea Giugno, accompagnato per la stesura dell'elaborato dal prof. Rosario Cigna, è stato *"La devianza nell'era del coronavirus. Una lettura sociologica sulle categorie a rischio"*, nel quale sono stati osservati e analizzati, utilizzando gli strumenti e le categorie della scienza sociologica, le mutazioni e le conseguenze che il corpo sociale ha subito a causa della pandemia, soffermandosi in particolare su due categorie di soggetti a rischio: le donne e i minori.

Tra i temi presentati con approccio teorico, ma con una ricaduta pratica ed esperienziale sulla professione dell'educatore, citiamo quello sulla *"Intelligenza emotiva come competenza personale e professionale dell'educatore"*, elaborato dalla studentessa Caterina Martina Ventura, accompagnata dalla prof.ssa Mariangela Giarrizzo. Con l'idea di approfondire il costrutto di "intelligenza emotiva", Caterina si è fatta promotrice di un progetto rivolto agli educatori della comunità presso cui ha svolto il tirocinio curriculare previsto dal corso di laurea al II e III anno. Nella sua trattazione, ha evidenziato la necessità di un'adeguata formazione dell'educatore finalizzata allo sviluppo di tale competenza, descrivendo un'ipotesi progettuale volta a promuovere le abilità che sottendono l'intelligenza emotiva, rivolta a educatori delle comunità terapeutiche.

(Segue a pag. 7)

(Continua da pag. 6)

Con la seduta di laurea del 23 settembre nella sede didattica di Caltanissetta e 24 settembre, nella sede didattica di Partinico, nonché con la sessione di laurea del prossimo dicembre, dal 2017 a oggi, il corso di laurea ha già diplomato quasi 100 educatori professionali con indirizzo socio-educativo e indirizzo infanzia. Il corso di laurea in scienze dell'educazione e della formazione forma profili professionali sempre più richiesti dalla rete dei servizi socio-pedagogici, che possono trovare sbocchi occupazionali in molti diversi contesti organizzativi e di cura, con ruoli operativi in ambiti diversificati, dall'analisi dei bisogni sociali alla progettazione degli interventi, al supporto nelle reti dei sostegni.

(Segue a pag. 8)



(Continua da pag. 7)

Pubblichiamo in questa pagina un'altra carrellata di fotografie che riguardano vari momenti delle lauree avvenute il 23 e il 24 settembre a Caltanissetta e Partinico.



EMMAUS è una testata giornalistica di Casa Rosetta
registrata al Tribunale di Caltanissetta (n. 132 del 16.05.1990)
Direttore responsabile Giorgio De Cristoforo

L'educatore sociale e i bisogni di una comunità che cura: incontro a Casa Rosetta con un gruppo di studenti

Una riflessione sull'importanza dei bisogni sociali con lo scopo di progettare interventi efficaci per la comunità. Sarà questo l'argomento principale del seminario sul tema "La rilevazione dei bisogni in una comunità che cura" che si è tenuto nella sede formativa di Casa Rosetta, in contrada Bagno - via Due Fontane, a Caltanissetta. Il confronto tra esperti del campo psico - sociosanitario e un folto gruppo di studenti delle scuole superiori e universitari, è promosso dall'associazione Casa Rosetta - Istituto superiore di Scienze dell'educazione e della formazione "Don Vincenzo Sorce", il corso di laurea che si svolge a Caltanissetta in affiliazione con la Pontificia Facoltà di Scienze dell'educazione "Auxilium" di Roma.

Il corso universitario sta per chiudere le iscrizioni al sesto anno accademico che sarà inaugurato a fine mese. Nel frattempo, Casa Rosetta ha deciso di promuovere un seminario che informi sui compiti dell'educatore sociale, ovvero la figura professionale su cui si basa l'attività accademica di Scienze dell'educazione e della formazione. Gli obiettivi, in sintesi: 1) Saper individuare metodi e strumenti della rilevazione dei bisogni, problemi e risorse nel contesto degli approcci ritenuti più efficaci nella progettazione psicosociale e sociosanitaria; 2) Saper indicare le fasi principali per lo sviluppo di un programma di rilevazione che impieghi gli strumenti presentati, con particolare riferimento ai bisogni e ai problemi, con gruppi, nelle organizzazioni e nelle comunità.

Da molti anni nelle attività di ricerca psicosociale e nei programmi di intervento di comunità si suggerisce di tener conto delle condizioni di contesto, un'ampia gamma di variabili (ambientali, sociali, organizzative, relazionali, culturali) che permeano la quotidianità delle persone come singoli e come componenti di gruppi, di categorie, di organizzazioni.

***Iniziativa finalizzata
alla conoscenza della
realtà in cui
si agisce, creando
un'interazione tra gli
esperti di interventi
sociali
e i destinatari***

La rilevazione dei bisogni, dei problemi e delle risorse costituisce una fase imprescindibile di qualsiasi progettazione che è finalizzata alla conoscenza di una realtà, tuttavia ponendo in essere percorsi di accompagnamento e di sostegno dell'iniziativa, fin dalla sua fase di avvio, di "complicità" tra esperti/facilitatori e destinatari. Nei modelli più efficaci di progettazione, infatti, si tende a creare le premesse per un durevole coinvolgimento di quegli attori che possono offrire un contributo all'iniziativa (soggetti portatori d'interesse e destinatari indiretti) o che dall'attività progettuale ricavano dei benefici (target diretti).

(Segue a pag. 10)

(Continua da pagina 9)

Una ricerca condotta con modalità autenticamente partecipative consentirà di pervenire a letture e interpretazioni molteplici della realtà, enfatizzando l'aspetto di proprietà dei problemi dei soggetti coinvolti e creando l'opportunità di affrontarli in modo rispondente a specifici bisogni; verranno valorizzati così saperi ed esperienze e si favorirà tra i soggetti coinvolti l'assunzione di responsabilità e lo sviluppo dell'empowerment anche nella prospettiva della formazione di "reti competenti".

Per attuare interventi di accompagnamento e di sostegno psicosociale e sociosanitario all'interno di una comunità è necessario rilevare i bisogni e i problemi degli individui ma anche le risorse a disposizione. Tutto ciò serve a creare un progetto - grazie anche alla presenza portante degli educatori - che sia finalizzato alla conoscenza della realtà in cui si agisce, creando un'interazione tra gli esperti di interventi sociali e i destinatari.

Una ricerca collettiva consentirà letture e interpretazioni molteplici della realtà, affrontando direttamente i problemi dei soggetti coinvolti e creando l'opportunità di rispondere a specifici bisogni. Fondamentale è valutare come sviluppare un programma di rilevazione delle problematiche, valorizzando competenze ed esperienze di chi deve attuarlo a beneficio dei soggetti coinvolti. In questo modo si gettano le basi per definire delle "reti competenti" di azione e sostegno.

Il seminario è stato guidato dal prof. Giuseppe Lombardo, psicologo, ed è stato articolato in vari momenti per facilitare l'approfondimento interattivo. Hanno partecipato gli studenti del corso di laurea in Scienze dell'educazione e della formazione, i giovani del Servizio civile universale che svolgono questo anno di attività a Casa Rosetta (in tutto una sessantina), gli alunni dell'Iiss "Manzoni - Juvara" e dell'Ipsia "Galilei" che partecipano ai programmi di Pcto (Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento), sempre con l'Associazione Casa Rosetta.



Un master di psicomotricità alla Kore di Enna con il patrocinio della “pioniera” Casa Rosetta

Un master universitario di secondo livello su “Psicomotricità clinica nell’arco della vita” sarà tenuto nel 2023 dalla facoltà di Scienze dell’uomo e della società dell’università Kore di Enna con il patrocinio di Casa Rosetta. Il master – diretto dai professori Calogero Iacolino e Giacomo Mulè – intende formare alla professione dello psicomotricista garantendo una preparazione teorica e tecnica per la presa in carico in tutte le età; aprire spazi di ricerca favorendo un approccio multidisciplinare; sviluppare un approccio alla persona intesa nella sua globalità ed unicità; potenziare le capacità di ascolto dell’altro e di attenzione alla relazione; dotare gli operatori di strumenti di lettura e intervento in psicomotricità; sviluppare le conoscenze delle correlazioni tra movimento/azione e mobilitazioni profonde del pensiero e degli affetti. Il master durerà dodici mesi, ed è aperto ai laureati in psicologia, scienze e tecniche delle attività motorie, medicina e chirurgia, scienze pedagogiche; le iscrizioni si chiuderanno il 31 gennaio, il master comincerà in febbraio.

L’Associazione Casa Rosetta è pioniera nel riconoscere alla psicomotricità un ruolo fondamentale nello sviluppo armonico del bambino e nello sviluppo dell’identità della persona negli aspetti fisiologici, psicologici e socio-relazionali. La Psicomotricità, sia dal punto di vista teorico che operativo, considera l’uomo nella sua globalità psicocorporea, strutturale e funzionale.

La formazione e l’aggiornamento del profilo professionale dello psicomotricista è sempre stata una priorità dell’Associazione Casa Rosetta, dove la riabilitazione di bambini e adulti con disabilità neuromotorie, nonché il recupero psicosociale delle persone con disturbi da uso di sostanze rappresentano l’attività principale dei servizi offerti all’interno del sistema sanitario nazionale e regionale.

Oggi a Casa Rosetta operano in équipe multidisciplinare quattordici psicomotricisti impegnati nell’area della riabilitazione neuropsicomotoria presso i centri di riabilitazione di Caltanissetta, Riesi, Mazzarino e Mussomeli. I trattamenti di psicomotricità contemplati nei progetti di riabilitazione individuali sono rivolti a bambini e adulti con disabilità neuropsicomotoria. Lo psicomotricista, in quanto professionista del linguaggio corporeo, favorisce lo sviluppo psicomotorio del bambino, salvaguarda l’equilibrio psicofisico dell’adulto e dell’anziano in situazioni ed età diverse della vita, opera in un setting specifico, utilizzando tecniche a mediazione corporea e collaborando con professionalità diverse.

***Psicomotricità
è l'insieme delle
dottrine e pratiche
terapeutiche che
riguardano la
reciproca
integrazione delle
funzioni psichiche
con quelle motorie
nel corso dello
sviluppo***

(Segue a pag. 12)

(Continua da pag. 11)

Risale al 1991 la prima esperienza di formazione in Psicomotricità a Casa Rosetta con l'avvio della Scuola triennale per psicomotricisti, dall'A.A. 1991/92 e fino al A.A. 2000/2001, riconosciuto dall'assessorato alle politiche sociali della Provincia regionale di Caltanissetta, diretto dal prof. Jean Lerminiaux, psichiatra di origine belga, e in collaborazione con esperti formatori che hanno condotto corsi e seminari su tematiche innovative e poco conosciute a quel tempo nel territorio siciliano; in particolare il corso sulla Logoterapia (Corso triennale di Logoterapia, 1990) diretto dalla prof.ssa Elisabeth Lukas, psicologa allieva di Viktor Emil Frankl, fondatore dell'analisi esistenziale e della logoterapia.

Nel 1991 a Casa Rosetta la prima scuola triennale diretta dal prof. Lerminiaux anticipò di parecchi anni le iniziative delle università statali e il riconoscimento del titolo professionale

Negli anni si sono susseguiti molti eventi formativi, seminari di studio e stage teorico-pratici sui temi legati alla psicomotricità, come il corso di Psicodramma "Teatro dell'Anima"; il seminario di studio teorico-pratico "Il segno grafico in Psicomotricità"; il seminario teorico-pratico su "Concetti base della psicomotricità", il seminario "Il rilassamento psicomotorio secondo il metodo della Soubiran"; il seminario "Il corpo e le sue tracce: dalla grafomotricità alla scrittura"; il corso di formazione "Terapia Psicomotoria in acqua: Possibili approcci nella patologia neurologica e psichiatrica dell'età evolutiva"; il seminario teorico-pratico "Il Bilancio Psicomotorio in Età Evolutiva"; il seminario teorico-pratico "Psicomotricità e Patologie delle Funzioni Psicomotorie"; il seminario teorico-pratico "Il dialogo tonico-emozionale in terapia"; il seminario "Ippoterapia ed intervento psicomotorio per mezzo del cavallo"; il seminario sul tema "Gioco psicomotorio in acqua".

Più recentemente, nel 2009, i corsi triennali sono stati riconosciuti dall'assessorato della formazione professionale della Regione Siciliana, nell'ambito dei progetti del Fondo Sociale Europeo, e certificati con la qualifica professionale di Psicomotricista, titolo professionale che consente di accedere a concorsi pubblici e privati dell'ambito dei servizi di riabilitazione sanitaria e sociale.

Negli anni si sono susseguiti molti eventi formativi, seminari di studio e stage teorico-pratici sui temi Nel 2016, sotto l'egida della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" di Roma, Casa Rosetta ha organizzato il primo Master universitario di I livello in Psicomotricità, per complessive 1500 ore di formazione e 60 crediti formativi ECTS al quale hanno partecipato 24 professionisti della riabilitazione al fine di perfezionare le proprie competenze e abilità negli ambiti specifici del trattamento psicomotorio. Oggi, riaffermando la propria esperienza, nella ferma convinzione che la psicomotricità rappresenti un fondamentale approccio al sostegno del bambino così come dell'adulto, non solo in ambito terapeutico ma anche di sostegno socio-relazionale, Casa Rosetta patrocina il master in Psicomotricità organizzato dalla Università Kore di Enna e favorirà la partecipazione di propri operatori interessati.

Oggi nei centri di riabilitazione di Casa Rosetta i trattamenti di psicomotricità sono rivolti a bambini e adulti con disabilità neuropsicomotoria

Disturbi alimentari, emergono nel congresso le comorbidità con le dipendenze patologiche

Anche quest'anno, l'Associazione Casa Rosetta ha partecipato al congresso nazionale della Società italiana per lo studio dei disturbi del comportamento alimentare (Sisdca) che si è tenuto a Verbania, sul lago Maggiore, nei primi di ottobre. La partecipazione dell'Associazione deriva dalla necessità d'accrescere le proprie conoscenze in un ambito che "negli ultimi anni ha trovato, in particolare nelle nostre comunità terapeutiche per le dipendenze patologiche, molte evidenze trattamentali", come ha sottolineato lo psicologo Alessandro Cereda intervenendo per Casa Rosetta. Peraltro già da alcuni mesi la nostra associazione ha avviato una ricerca scientifica in collaborazione con l'Università Kore di Enna, al fine di evidenziare le comorbidità tra le dipendenze patologiche e i disturbi del comportamento alimentare e le possibili ripercussioni durante il percorso terapeutico in comunità.

Il congresso, dopo due anni in video in seguito all'emergenza Covid-19, si è svolto finalmente in presenza con la partecipazione dei più autorevoli esperti, in campo nazionale, di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione. Il simposio, come sottolineato dal presidente della Sisdca prof. Giovanni Spera, è stato inserito "nel particolare momento storico rappresentato dalla sindemia globale conseguente alla diffusione del SARS-CoV-2 su cui si è inserito il conflitto russo-ucraino che sta avendo conseguenze mondiali dal punto di vista socio-politico-economico."

Il tema del congresso è stato "La diversità nei disturbi dell'Alimentazione e delle nutrizione" un titolo emblematico e quanto mai attuale da sempre sostenuta dalle ricerche sia della medicina che della psichiatria e "che può essere declinato sia nel senso dell'unicità e specificità sia nel senso della complessità". La diversità, punto di contatto per creare reti di condivisione tra le diverse esperienze di cura al fine di dissolvere quelle complessità che non permettono, in ambito sanitario e non solo, la "previsionalità", processo fondamentale per costruire percorsi terapeutici efficienti. La multidisciplinarietà integrata ha caratterizzato le tematiche del congresso focalizzando, nella lotta ai disturbi dell'alimentazione e dell'obesità, il ruolo degli eventi traumatici nell'etiopatogenesi nei disturbi alimentari, ed ancora più grave di come gli stili d'attaccamento caratterizzino l'evoluzione di tali disturbi.

Nei diversi interventi, i relatori si sono occupati, inoltre, dei diversi studi in ambito psicopatologico dei disturbi della nutrizione e dell'Alimentazione da cui derivano diversi approcci diagnostici e terapeutici rilevando, comunque, l'importanza della psicoterapia come trait d'union tra le diverse discipline in ambito sanitario.

La diversità è stata trattata anche considerando la complessità di alcuni quadri clinici dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione in comorbidità anche a disturbi come la dipendenza patologica dove l'anoressia nervosa è tra le patologie più diffuse.

Quest'anno per i dipendenti di Casa Rosetta oltre duemila ore di formazione aziendale

Nell'ambito degli obblighi di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, Casa Rosetta dedica molto impegno alla formazione dei dipendenti e agli aggiornamenti continui previsti dalle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro con un piano annuale (SICURACFR) che risponde agli obblighi del D.lgs. 81/2008 e alle linee di indirizzo dettate dall'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011, e ai decreti e ministeriali e regionali emanati in materia.

La formazione professionale e continua in tutti gli ambiti operativi, non rappresenta per l'Associazione solo un momento per il miglioramento delle specifiche competenze degli operatori, ma anche un'azione di promozione della cultura della prevenzione.

Il Piano formativo 2022 di Casa Rosetta risponde al bisogno di formazione di ciascuna delle unità di personale impegnate in vari ruoli e funzioni, in diversi ambiti di servizio residenziali e ambulatoriali, e si articola in 12 diversi corsi per complessive 90 ore, che saranno frequentati da 314 lavoratori per un monte ore di formazione pari a 2.046. Il Piano 2022 prevede, inoltre, la formazione del personale in servizio sulla gestione del rischio clinico e la gestione degli eventi avversi nei diversi ambiti operativi e nelle diverse strutture socio-sanitarie.

La settimana scorsa, in due intense giornate, è stato svolto il corso di formazione per addetti antincendio rivolto ai lavoratori delle strutture residenziali dell'Associazione. Il corso, della durata di 16 ore, è stato progettato in accordo con il Comando dei vigili del fuoco di Caltanissetta e ha l'obiettivo di formare gli incaricati alla squadra antincendio e di fornire le conoscenze necessarie a ricoprire l'incarico di addetto alla squadra antincendio secondo quanto previsto dal D.M.10/03/98 e fa parte della formazione prevista dall'art. 37 comma 9 del D.lgs. 81/08 e si articola in accordo Testo coordinato del DM 10 marzo 1998.

***In primo piano
l'impegno
per garantire
la sicurezza
dei lavoratori
secondo le norme
vigenti.
La settimana scorsa
due giornate di un
corso per addetti
antincendio***

(Segue a pag. 15)

(Continua da pagina 14)

Il Corso si è articolato in quattro sessioni da quattro ore con la presentazione degli argomenti attraverso strumenti multimediali e comprende una parte pratica di esercitazione condotta in spazi esterni adiacenti alla sede formativa di Casa Rosetta. Questa articolazione consente ai formatori esperti di attivare una discussione che rende la formazione maggiormente interattiva, nonché di svolgere le prove di simulazione degli interventi antincendio. L'attività formativa di Casa Rosetta è gestita secondo i requisiti richiesti dalla Norma UNI EN ISO 9001-2015, certificati dall'ente Bureau Veritas Italia che garantisce la gestione di qualità di tutti gli eventi formativi organizzati da Casa Rosetta.

Casa Rosetta ha espresso il proprio ringraziamento agli esterni che si sono adoperati per la realizzazione di queste attività formative, e in particolare: il comandante provinciale dei vigili del fuoco di Caltanissetta, ing. Salvatore Rizzo, il funzionario dell'ufficio formazione, geom. Antonio Pizzolanti, i formatori geom. Raimondo Caruso, Mario Collacchio e Francesco Turco, nonché il caporeparto Giuseppe Anzalone, il caposquadra Emanuele Campoilla e i vigili del fuoco Massimo Lombardo e Salvatore Mancuso, per la disponibilità e la competenza nel trasmettere ai lavoratori l'importanza della prevenzione incendi e le competenze specifiche per affrontare in sicurezza situazioni di emergenza nei luoghi di lavoro.



Papa Francesco: Quando mancano le capacità dei giovani è tutta la società che appassisce, si spegne la vita di tutti

Quando alla comunità civile e alle imprese mancano le capacità dei giovani è tutta la società che appassisce, si spegne la vita di tutti. Manca creatività, manca ottimismo, manca entusiasmo, manca il coraggio per rischiare. Una società e un'economia senza giovani sono tristi, pessimiste, ciniche. Se voi volete vedere questo, andate in queste università ultra-specializzate in economia liberale, e guardate la faccia dei giovani e delle giovani che studiano lì. Ma grazie a Dio voi ci siete: non solo ci sarete domani, ci siete oggi; voi non siete soltanto il "non ancora", siete anche il "già", siete il presente.

Non basta fare il maquillage, bisogna mettere in discussione il modello di sviluppo. La situazione è tale che non possiamo soltanto aspettare il prossimo summit internazionale, che può non servire: la terra brucia oggi, ed è oggi che dobbiamo cambiare, a tutti i livelli. La sostenibilità, poi, è una parola a più dimensioni. Oltre a quella ambientale ci sono anche le dimensioni sociale, relazionale e spirituale. Quella sociale incomincia lentamente ad essere riconosciuta: ci stiamo rendendo conto che il grido dei poveri e il grido della terra sono lo stesso grido (cfr Enc. Laudato si', 49). Pertanto, quando lavoriamo per la trasformazione ecologica, dobbiamo tenere presenti gli effetti che alcune scelte ambientali producono sulle povertà. Non tutte le soluzioni ambientali hanno gli stessi effetti sui poveri, e quindi vanno preferite quelle che riducono la miseria e le disuguaglianze.

Mentre cerchiamo di salvare il pianeta, non possiamo trascurare l'uomo e la donna che soffrono. L'inquinamento che uccide non è solo quello dell'anidride carbonica, anche la disuguaglianza inquina mortalmente il nostro pianeta. Non possiamo permettere che le nuove calamità ambientali cancellino dall'opinione pubblica le antiche e sempre attuali calamità dell'ingiustizia sociale, anche delle ingiustizie politiche.

(Segue a pag. 17)



(Continua da pag. 16)

Vorrei lasciarvi tre indicazioni di percorso per andare avanti.

La prima: guardare il mondo con gli occhi dei più poveri. Il movimento francescano ha saputo inventare nel Medioevo le prime teorie economiche e persino le prime banche solidali (i “Monti di Pietà”), perché guardava il mondo con gli occhi dei più poveri. Anche voi migliorerete l’economia se guarderete le cose dalla prospettiva delle vittime e degli scartati. Ma per avere gli occhi dei poveri e delle vittime bisogna conoscerli, bisogna essere loro amici. E, credetemi, se diventate amici dei poveri, se condividete la loro vita, dividerete anche qualcosa del Regno di Dio, perché Gesù ha detto che di essi è il Regno dei cieli, e per questo sono beati (cfr Lc 6,20). E lo ripeto: che le vostre scelte quotidiane non producano scarti.

La seconda: voi siete soprattutto studenti, studiosi e imprenditori, ma non dimenticatevi del lavoro, non dimenticatevi dei lavoratori. Il lavoro delle mani. Il lavoro è già la sfida del nostro tempo, e sarà ancora di più la sfida di domani. Senza lavoro degno e ben remunerato i giovani non diventano veramente adulti, le diseguaglianze aumentano. A volte si può sopravvivere senza lavoro, ma non si vive bene. Perciò, mentre create beni e servizi, non dimenticatevi di creare lavoro, buon lavoro e lavoro per tutti.

La terza indicazione è: incarnazione. Nei momenti cruciali della storia, chi ha saputo lasciare una buona impronta lo ha fatto perché ha tradotto gli ideali, i desideri, i valori in opere concrete. Cioè, li ha incarnati. Oltre a scrivere e fare congressi, questi uomini e donne hanno dato vita a scuole e università, a banche, a sindacati, a cooperative, a istituzioni. Il mondo dell’economia lo cambierete se insieme al cuore e alla testa userete anche le mani. I tre linguaggi. Si pensa: la testa, il linguaggio del pensiero, ma non solo, unito al linguaggio del sentimento, del cuore. E non solo: unito al linguaggio delle mani. E tu devi fare quello che senti e pensi, sentire quello che fai e pensare quello senti e fai. Questa è l’unione dei tre linguaggi. Le idee sono necessarie, ci attraggono molto soprattutto da giovani, ma possono trasformarsi in trappole se non diventano “carne”, cioè concretezza, impegno quotidiano: i tre linguaggi. Le idee sole si ammalano e noi finiremo in orbita, tutti, se sono solo idee. Le idee sono necessarie, ma devono diventare “carne”. La Chiesa ha sempre respinto la tentazione gnostica – gnosi, quello della idea sola –, che pensa di cambiare il mondo solo con una diversa conoscenza, senza la fatica della carne. Le opere sono meno “luminose” delle grandi idee, perché sono concrete, particolari, limitate, con luce e ombra insieme, ma fecondano giorno dopo giorno la terra: la realtà è superiore all’idea (cfr Esort. ap. Evangelii gaudium, 233).

Cari giovani, la realtà è sempre superiore all’idea: state attenti a questo.

*(stralci dal discorso del Papa in visita ad Assisi in occasione dell’evento “economy of Francesco”,
24 settembre)*